aspettando il Natale nel

PARCO

Naturale delle Dolomiti Friulane

ANDREIS

BARCIS

CIMOLAIS

CLAUT

ERTO E CASSO

FORNI DI SOPRA

FORNI DI SOTTO

FRISANCO

MONTEREALE

TRAMONTI DI SOPRA

Buon Natale e Felice 2004

Ai cittadini e agli ospiti dei Comuni del Parco naturale delle Dolomiti Friulane, anche a nome del Consiglio direttivo, dei dipendenti e collaboratori, formulo i migliori auguri di Sereno Natale e Felice Anno Nuovo.

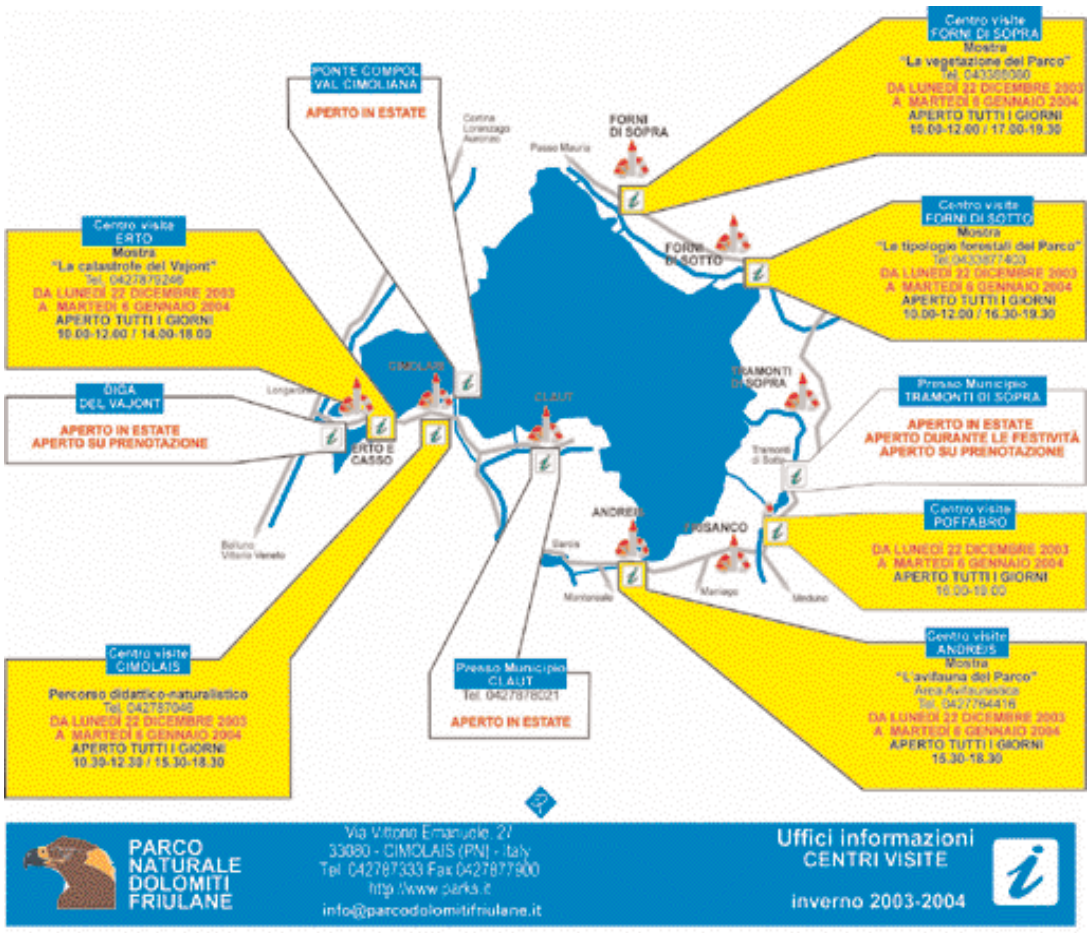
Il Presidente
Gionata Sturam

Nella foto a sinistra la teleferica della Val Poschiadea.
A Destra, il Centro Visite di Forni di Sotto; Sono soltanto due dei numerosi esempi di investimenti in strutture e personale operati in questi anni dall'Ente Parco
Sotto la mappa delle aperture dei Centri Visite durante le vacanze di Natale e i numeri utili per contattare il Parco Naturale delle Dolomiti Friulane

Gli investimenti portano occupazione

Allo scopo di far conoscere agli abitanti dei 10 comuni che, a vario titolo, fanno parte del Parco, abbiamo preparato una scheda tecnica in cui vengono spiegati i meccanismi relativi alla concessione dei finanziamenti e, in maniera sommaria, gli investimenti che sono stati fatti in questi primi, intensi anni di attività del Parco naturale delle Dolomiti Friulane.
I finanziamenti ordinari sono garantiti dalle previsioni della Legge Regionale 42/1996, e ammontano a una media di 1milione 291mila euro per anno.
Negli anni precedenti all'istituzione ufficiale del Parco (1990-1996) i Comuni hanno usufruito di cospicui interventi finanziari che sono serviti per realizzare le prime strutture gestionali: Centri Visite, Bivacchi-Sorveglianza, ristrutturazione di Malghe, Area Avifaunistica di Andreis, ecc.
L'Ente Parco e i Comuni hanno inoltre usufruito di "finanziamenti straordinari" in seguito a progetti presentati a valere su Programmi dell'Unione Europea.
Ricordiamo i finanziamenti provenienti dal programma "Obiettivo 5b" gestiti dai Comuni del Parco in base ad un progetto unitario: in totale sono stati usufruiti dai Comuni del parco 1milione 977mila euro per realizzare strutture, opere e interventi di manutenzione del territorio.
Da parte della Regione, in seguito alla stipula di un Accordo di Programma di cui alla Legge Regionale n.4/1999, sono stati inoltre concessi ai Comuni facenti parte del Parco 830mila euro per realizzare interventi di manutenzione e cura del territorio esterno ai parchi. Con questi finanziamenti i Comuni hanno realizzato diverse iniziative: sistemazioni del territorio, realizzazione di ponti, ristrutturazione di edifici ed altro.
Direttamente da parte del Parco sono stati inoltre finanziati due progetti attraverso il Programma "Obiettivo 2" dell'Unione Europea: 283mila euro per l'allestimento del Centro Visite di Frisanco, e 77mila euro, per l'allestimento del Centro Visite di Forni di Sopra. Tali interventi sono stati cofinanziati al 21% con fondi del bilancio dell'Ente Parco.
Deve essere sottolineato che a tutt'oggi l'Ente Parco ha già concluso la realizzazione di questi due interventi, ed è il primo Ente a livello Regionale che termina i suoi progetti tra quelli finanziati attraverso l'Asse III del Programma "Obiettivo 2".
Ulteriori due progetti presentati dall'Ente Parco sono stati finanziati con fondi dell'Unione Europea provenienti dal Programma di cooperazione Transfrontaliera "Interreg III A". Tali progetti sono stati meticolosamente concepiti e costruiti con la collaborazione e la partecipazione di partner transfrontalieri: il Parco delle Prealpi Giulie ed il Comune di Nimis in Regione, ed il Parco Sloveno del Triglav per la parte straniera.
Il primo progetto riguarda interventi per la realizzazione della Sede del Parco e per la realizzazione di un laboratorio di ricerca a Cimolais per complessivi 3milioni 360mila euro.
Il secondo progetto, denominato "Spelaion Logos – Grotte Vecchia Diga di Barcis", finalizzato alla valorizzazione della Riserva Naturale della Forra del Cellina, è stato finanziato per complessivi 404mila euro.
Entrambi i progetti finanziati dal programma Interreg avranno avvio nel 2004.
Ulteriori disponibilità straordinarie derivano dall'Accordo di programma Stato – Regioni ex Legge n.394/1991 /Legge sulle Aree Protette); tali finanziamenti prevedono per l'Ente Parco Naturale Dolomiti Friulane un quadro complessivo di 4milioni.688mila euro, ripartito in tre annualità: nel 2001 1milione 281mila euro, nel 2002 1milione 703mila euro e nel 2003 1milione 704mila euro. Questi fondi vengono garantiti per il 50% dal Ministero dell'Ambiente e per il 50% dalla Regione.
Non devono, comunque, essere dimenticati i finanziamenti provenienti dall'Unione Europea (Programma "Obiettivo 2") concessi direttamente ai Comuni per realizzare interventi di urbanizzazione e di sistemazione dei centri storici: si tratta di 2milioni 582mila euro.
Ad oggi, partendo dal 1998, l'Ente Parco (con esclusione degli interventi ancora da avviare) ha direttamente investito in opere pubbliche nel proprio territorio complessivi 4milioni 333mila euro, perlopiù su beni di terzi ovvero dei Comuni proprietari, per un totale complessivo di 37 opere pubbliche, coinvolgendo ditte e imprese quasi tutte locali e garantendo un'ottima ricaduta occupazionale.

Graziano Danelin
Direttore Ente Parco



Nella foto a sinistra
Il Centro Visite di Poffabro di Frisanco il cui allestimento sarà inaugurato il prossimo 20 Dicembre, assieme alla mostra "presepe tra i presepi" (foto in prima pagina).
Sotto: a sinistra un'immagine del museo dedicato all'Arte Casearia; al Centro, il convegno sul futuro del Campanile a destra il Monolite di Val Montanaia che speriamo divenga presto patrimonio dell'umanità.

Poffabro e Campanile sugli scudi

CENTRO VISITE DI FRISANCO

Sarà inaugurato sabato 20 dicembre alle 16.30 l'allestimento del centro visite di Poffabro. Alla cerimonia parteciperà il sindaco della Val Colvera, Angelo Bernardon, affiancato dal presidente del Parco, Gionata Sturam. Ospiti d'eccezione l'assessore regionale competente Enzo Marsilio e i consiglieri regionali Nevio Alzetta, Maurizio Salvador e Pio De Angelis. Al termine della cerimonia sarà ufficialmente aperta la manifestazione "Poffabro, presepe tra i presepi".

Il Centro Visite di Frisanco è stato ricavato nello stabile dell'ex caseificio di Poffabro. La struttura, inaugurata nell'aprile del 1933, si articola ora in quattro sezioni: il caseificio vero e proprio al pianterreno; In montle malghe del Parco, gli aspetti naturalistici del Parco e la Val Colvera al secondo piano. Al pian terreno, dopo un breve excursus sulla storia delle Latterie in regione, viene dedicato particolare interesse a quella frisanchina, dai primi incontri alla costituzione della società Latteria Sociale Turnaria di Poffabro-Casasola nell'ottobre 1932, dall'inaugurazione dello stabile nel 1933, alla sua organizzazione e funzionamento fino alla seconda metà degli anni '60. La sala di lavorazione del Caseificio è stata mantenuta con gli originari macchinari ed attrezzi di trasformazione del formaggio (anni '30) in cui si segnalano in modo particolare il sistema di funzionamento azionato da cinghie di trasmissione mosse da un motorino elettrico, le caldaie a sistema fisso per il riscaldamento del latte e il banco di pressa del formaggio con pesi mobili (il sistema friulano). Il piano superiore ospita una sezione introduttiva sull'ambiente del Parco, presentando gli aspetti geo-morfologici e vegetazionali e le specie animali e vegetali presenti nell'area protetta. Uno spazio speciale è stato dedicato alla Val Colvera che ospita questo Centro Visite, ai suoi aspetti architettonico-paesaggistici e geologici. La mostra permanente "In Mont - Le malghe del Parco" presenta l'interno della malga con riproduzione della mussa e di tutti gli utensili per la lavorazione e trasformazione del latte in formaggio, burro e ricotta. Una postazione multimediale raccoglie, invece, le attestazioni finora raccolte sulle casere esistenti (anche allo stato di rudere) presenti nell'area parco: una ricca realtà che è andata progressivamente riducendosi, ma che ha sempre rappresentato un'importante integrazione del reddito familiare. I dati sono stati raccolti negli archivi comunali riguardanti gli appalti per la monticazione e attraverso interviste dirette a ex malgari, pastori o donne che aiutavano nel trasporto di masserizie e viveri. L'allestimento del centro e le ricerche storico-antropologiche sono state condotte dalla Coop Staf.

LE RAGIONI DEL PARCO

Nell'occasione del convegno su nuove forme di tutela proposte per il Campanile di Val Montanaia (per il monolite è stato chiesto l'intervento dell'Unesco al fine di renderlo patrimonio dell'Umanità), sembra utile ricordare le ragioni ideali e scientifiche che stanno a fondamento di un parco naturale alpino, come quello delle Dolomiti Friulane. Al di là delle ragioni pratiche che si concretano nella significativa attività documentata anche da questo notiziario e dei principi affermati dalla legge regionale, il Parco trova le sue radici in una matura coscienza del peso vitale dei temi ambientali nel mondo d'oggi. A tal proposito mi pare interessante richiamare, tra i tanti, tre momenti, ben diversi per importanza e attori coinvolti, che segnano il maturare di tale coscienza. Il primo è l'approvazione, già nel 1981, di un documento programmatico per la protezione della natura alpina da parte del Club Alpino Italiano. Era il segno di un impegno, poi proseguito nel tempo, di un'associazione che unisce gli amanti della montagna "cittadini" e "montanari" verso una tutela attiva e consapevole del territorio alpino. Il secondo è la costituzione di un vero e proprio trattato tra gli otto paesi dell'arco alpino, avvenuta nel 1991: la Convenzione delle Alpi". In esso si prende atto dei grandi problemi di tutela ma anche delle grandi opportunità del territorio delle Alpi e si impegnano i governi nazionali ad attente politiche concertate su alcuni grandi temi vitali per il futuro: dalla protezione della natura all'uso oculato delle risorse, dai trasporti al turismo ed alla pianificazione territoriale.

Il terzo, veramente di portata universale, è il vertice della Terra di Rio de Janeiro del giugno 1992. In esso si stabiliva un impegno, tradotto nel documento noto come Agenda 21 , per promuovere uno sviluppo in termini socialmente, economicamente e ambientalmente sostenibile, ponendo l'accento sul ruolo consapevole delle comunità locali. A questi principi fondamentali (sviluppo sostenibile, importanza dell'ambiente alpino, impegno nella sua tutela attiva da parte di chi ci vive e lo frequenta) si può ricondurre il significato più vero dell'esistenza del Parco. Alle comunità locali che hanno accettato questa sfida per il futuro è giusto che vada il riconoscimento anche concreto di tutti. Come è giusto che la tutela del territorio non si fermi al confine di un parco, ma costituisca un reale impegno per tutti coloro (istituzioni, associazioni, singoli cittadini) che hanno a cuore le sorti dell'ambiente delle nostre montagne.

Bruno Asquini

La Città

Periodico di informazione, approfondimento e promozione della cultura pordenonese
Suppl. n.2 al n.8 del Dicembre 2003

EDITRICE: Associazione "La Voce", P.zza XX Settembre, 8 - Pordenone.
Tel. 0434-240000 Fax 0434-208445
www.domenicasport.org
info@domenicasport.org • lacitta.pn@libero.it

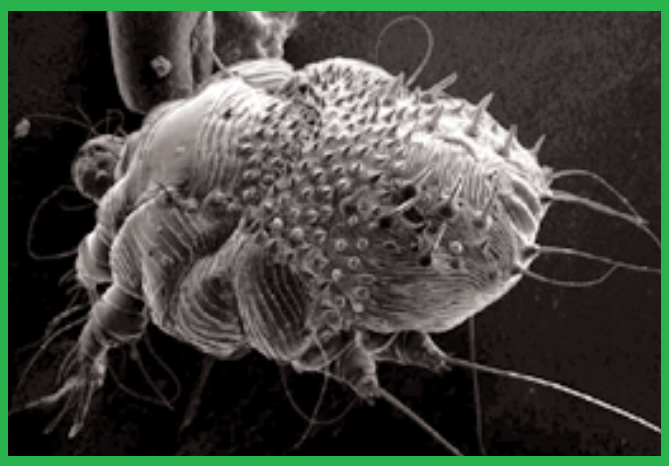
DIRETTORE RESP.: Flavio Mariuzzo.
COORD. EDITORIALE: Lorenzo Padovan.
FOTO: Archivio Parco, Crivellari, Perco, Marcello Missinato, Sandro Del Pup, Luca Tonegutti, L. Lucchini.
PROG. GRAFICO: Francesca Salvalajo.
IMPIANTI STAMPA: Visual Studio - PN.
STAMPA: Tipografia Sartor-PN.

Tra le 50 specie di mammiferi, le 150 specie di uccelli e le 35 specie di rettili, anfibi e pesci presenti nel territorio del Parco, in questa pagina abbiamo scelto di ospitare i maestosi stambecchi, i docili cervi la marmotta e uno splendido esemplare di gheppio

Fauna: incremento senza precedenti

Nel corso del periodo 1994-2003 sono stati avviati 20 progetti di gestione faunistica, ponendo particolare attenzione alla conoscenza e alla conservazione di alcune specie che presentavano, come nel caso del camoscio, consistenze nettamente inferiori alla potenzialità del territorio. Si possono citare il progetto stambecco, specie (re)introdotta nel territorio già nel 1985 dall'allora Comitato Caccia della Provincia di Pordenone con 26 esemplari provenienti dal Parco nazionale del Gran Paradiso, rafforzato da una nuova immissione di 5 capi, il monitoraggio dell'aquila reale (e dei rapaci), in sintonia con quello transalpino promosso dalla Rete delle Aree Protette Alpine, il progetto di ripopolamento della marmotta con animali catturati all'interno e all'esterno dell'area protetta da parte di operatori e collaboratori del Parco e successivamente liberati, l'elaborazione dell'atlante degli anfibi e dei rettili, quello degli uccelli nidificanti e dei micromammiferi (tutt'ora in avanzamento) e, non ultimo, quello relativo alla conoscenza dello stato sanitario della fauna e delle popolazioni di camoscio e capriolo in particolare. Complessivamente sono migliorate in termini generali le conoscenze faunistiche e per alcune specie notevolmente incrementate le loro metapopolazioni, senza con ciò accertare particolari impatti o squilibri ecologici. Per il capriolo e il camoscio si è peraltro prossimi o si è raggiunto (salvo alcune aree), nel secondo caso, la potenzialità invernale complessiva, con una consistenza stimata rispettivamente in circa 800-1000 e 2500-3000 animali. Si tenga conto che nel 1993 la consistenza rispetto all'attuale territorio protetto era di circa 500 e 800 soggetti. Si evidenzia l'espansione del cervo che, attraverso un piano di gestione sovraterritoriale, e rispetto alle caratteristiche biologiche della specie, dovrebbe confermarsi strutturalmente e socialmente su un territorio più vasto, l'incremento dell'aquila reale, passata da 12 a 21 soggetti nell'arco di un decennio, e l'auspicabile diffusione del grifone, nonché di altri mammiferi carnivori. Dal 1993 al 2003 si stima infatti un incremento della consistenza di ungulati selvatici pari a circa 3000 animali; camoscio e capriolo sono almeno raddoppiati, il cervo è più che decuplicato (20 nel 1993), mentre lo stambecco è triplicato (attualmente rappresentato da circa 180-200 animali). Complessivamente la fauna selvatica ungulata è oggi costituita da circa 4000 capi. Oltre ai progetti precedentemente richiamati, condotti da professionisti incaricati dall'Ente Parco, e ai quali collaborano in particolare il Corpo Forestale Regionale e gli Agenti ittico-venatori delle Province di Pordenone e Udine, esiste un'attività di base riguardante i censimenti generali e mirati alla quale partecipano prevalentemente e volontariamente i cacciatori residenti ed altri esperti e portatori di interessi, ai quali va l'apprezzamento del Parco. Le persone a vario titolo coinvolte nella gestione faunistica, con ruoli diversi, competenze e responsabilità dirette e individuate, sono circa 100; l'organizzazione locale è demandata a 7 referenti comunali, incaricati dal Parco, che collaborano con le stazioni forestali competenti per territorio. Senza considerare i servizi di istituto e di sorveglianza, all'attività faunistica nell'ultimo triennio sono state complessivamente dedicate oltre 1000 giornate all'anno. A tutt'oggi lo stato della fauna è soddisfacente; non sono stati accertati casi di patologie quali la rogna sarcoptica, a differenza di realtà relativamente vicine. A tal proposito sono stati definiti protocolli, misure di profilassi, trattamenti parassitari e disposizioni per regolamentare e limitare il transito e il pascolo bovino e ovi-caprino e prevenire la trasmissione e la diffusione di malattie. È stata rilevata la massima longevità in un maschio di stambecco (17-18 anni) su 10 animali finora direttamente catturati (7 maschi e 3 femmine) e dotati di radiocollari e attualmente vengono seguiti 11 animali provvisti di radiocollare compresi i 5 (3 maschi e 2 femmine) recentemente liberati. È stata accertata come possibile la nidificazione di re di quaglie alla massima altitudine del territorio prealpino (1800 m s.l.m.). Dal 1994 al 2002 sono state liberate 154 marmotte in aree vocate, precedentemente analizzate attraverso modelli predittivi, incrementando e migliorando la distribuzione della specie nell'area protetta. Si evidenziano infine le prime segnalazioni di Lacerta horvathi per il Friuli occidentale. Per tutta una serie di fattori intrinseci, il Parco assume particolare valenza quale area wilderness dell'arco alpino, consentendo quindi di svolgere un ruolo determinante in questo campo. In sostanza un'area che rispetto ad altri parchi ed alle aree esterne si qualifica quale riferimento, laboratorio di esperienze e ambito di confronto per vari indicatori prossimi a standard naturali e orientati ad una diversità biologica di alto livello, anche a supporto dello sviluppo socio-economico dell'area e delle popolazioni locali.

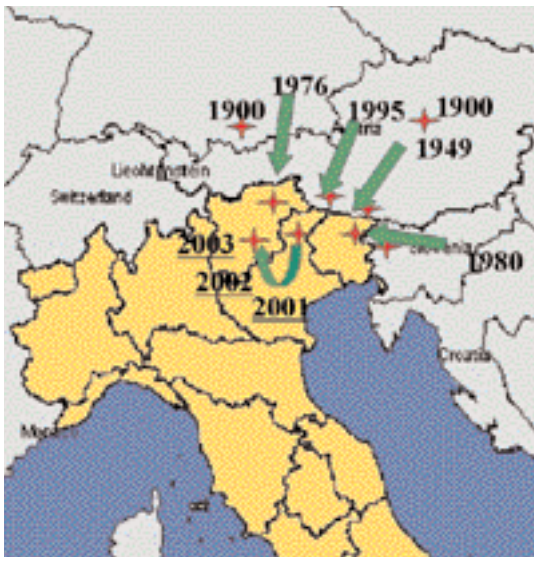
Silvano Mattedi
Coordinatore Gestione Faunistica



Nella foto a sinistra l'acaro degli ungulati colpevole della recente epidemia di rogna in regione, ma fortunatamente non nel parco.
A destra: un esemplare di camoscio.
Sotto: esperti al lavoro per monitorare lo stato di salute degli stambecchi.
In basso a sinistra la cartina con la diffusione della rogna nelle aree limitrofe al Parco.

Rogna: informazione e prevenzione

La rogna sarcoptica degli ungulati è causata da un acaro parassita esterno denominato Sarcoptes scabiei var. rupicaprae ed è presente nella nostra Regione sin dal 1949. La principale via di trasmissione è il contatto diretto. Questa patologia colpisce anche altre specie di ungulati oltre al camoscio; nel gruppo del Triglav in Slovenia, durante una fase epidemica, la rogna ha colpito circa il 60% della popolazione di stambecchi mentre in Spagna numerosi ricercatori hanno provato come la capra domestica risulti una importante fonte di diffusione della malattia tra i camosci e gli stambecchi.
Da anni il Parco Naturale delle Dolomiti Friulane sta portando avanti un piano di monitoraggio sanitario che ha come obiettivo la salvaguardia del patrimonio faunistico che ospita. Questo piano, articolato su più fronti, ha messo in atto un progetto di collaborazione scientifica con numerosi istituti di ricerca italiani ed esteri. I dati raccolti durante questo monitoraggio indicano che la popolazione di camosci e stambecchi del Parco Naturale delle Dolomiti Friulane è una delle più sane dell'intero arco alpino; inoltre sinora non è stato segnalato alcun caso di rogna del camoscio e dello stambecco all'interno del Parco. Con particolare riferimento alla rogna degli ungulati, considerati anche i focolai del vicino Veneto (vedi cartina), già da alcuni anni il Parco delle Dolomiti Friulane sta portando avanti uno specifico progetto sulla rogna sarcoptica. In prima istanza il Parco ha partecipato ai vari incontri su questa tematica che si sono svolti nelle Regioni limitrofe; contemporaneamente è stato attivato un progetto di scambio informazioni con il Coordiamento Interprovinciale che esiste tra le Province di Bolzano, Belluno ed in particolare con i colleghi di Trento. In seguito sono stati organizzati due incontri per gli operatori del Parco e il 3 ottobre si è tenuta ad Andreis una conferenza alla quale hanno partecipato circa un centinaio di persone. La relazione è stata tenuta dal Prof. Luca Rossi della Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università di Torino, riconosciuto come uno dei massimi esperti italiani di tale patologia. Parallelamente, con l'Istituto Zooprofilattico di Pordenone e grazie alla collaborazione di quello di Trento e della Facoltà di Veterinaria di Torino è iniziato un progetto monitoraggio sulla presenza di anticorpi contro l'acaro, nel sangue degli ungulati del Parco. Dopo una prima serie di test anticorpali all'Istituto Zooprofilattico di Trento, il sangue verrà inviato all'Università di Torino dove il test sarà ripetuto con la metodica del DNA. Va ricordato che la rogna sarcoptica degli ungulati è una zoonosi, ovvero una malattia trasmissibile all'uomo. Si raccomanda una certa cautela nel maneggiare un ungulato affetto da rogna in quanto, in seguito a fenomeni di sensibilizzazione, si possono manifestare papule, arrossamenti e molto prurito. Un normale bucato uccide gli acari e non c'è rischio di contagio da persona a persona.



Paolo Zucca
Consulente Veterinario del Parco

IL PROGETTO STAMBECCO

Il ritorno dello stambecco, sul massiccio del monte Turlòn, nell'attuale Parco naturale delle Dolomiti Friulane, risale al 1985 ed è dovuto ad una reintroduzione. Tale operazione, promossa dal Comitato Caccia di Pordenone, in collaborazione con le Riserve di Caccia di diritto dei comuni di Cimolais e Claut, è avvenuta in 5 fasi nell'arco di tre anni (1985-1987) ed ha interessato animali provenienti dal Parco Nazionale del Gran Paradiso; sono stati liberati complessivamente 26 capi equamente suddivisi tra i due sessi. Gli stambecchi hanno colonizzato l'intera area prestabilita dal progetto, nonché alcune aree limitrofe. Attualmente, a distanza di 18 anni dalla prima liberazione, questa colonia ha raggiunto la consistenza totale di 180-200 capi ed è distribuita in due settori del Parco: la dorsale del monte Turlòn-Pramaggiore (120-130 capi) ed il massiccio dei monti Lodina e Duranno (60-70 capi); queste due subpopolazioni sono in contatto tra di loro mediante spostamenti invernali (novembre-dicembre) e primaverili (maggio) effettuati attraverso il fondovalle della Val Cimoliana. Dal 1998 è iniziato un progetto specifico di monitoraggio radio-telemetrico su questa colonia. Sono stati catturati in totale 11 stambecchi in diverse aree del Parco, ad ognuno di questi è stato applicato un radiocollare e delle marche auricolari colorate. Il risultato di questo intervento ha dato delle importanti indicazioni sugli spostamenti stagionali e sulle aree occupate da questi soggetti durante tutto l'arco dell'anno. Ogni anno vengono organizzati dei censimenti estivi ed invernali su tutto l'areale occupato dalla colonia del Parco. La collaborazione, degli operatori faunistici dei Comuni del Parco, delle Guardie di Vigilanza Ambientale, del Corpo Forestale Regionale e di alcuni volontari, in questa specifica fase del progetto, è di fondamentale importanza per ottenere delle stime attendibili sull'entità della colonia.

La popolazione di stambecchi presenti sulle montagne del Parco delle Dolomiti Friulane è stata ulteriormente rafforzata grazie ad un progetto di nuove immissioni (nel settore più meridionale del Parco, Massiccio delle Caserine) nato dalla collaborazione tra l'Ente Parco e l'Amministrazione della Provincia di Pordenone.
La disponibilità degli animali da prelevare e trasferire è stata data dalla Direzione del Parco Nazionale del Gran Paradiso, dopo un'attenta serie di accertamenti che garantissero il più elevato grado di protezione possibile per la specie.
Attualmente sono stati liberati 5 capi, altri 5 verranno liberati nella primavera del 2004. Per migliorare la variabilità genetica di questo nuovo nucleo opereremo dei trasferimenti interni al Parco dalle zone a maggiore densità.
Il progetto iniziato sul massiccio delle Caserine è di fondamentale importanza per completare il quadro distributivo della specie, per aumentare la variabilità genetica dell'intera colonia, nonché consentire l'aumento della popolazione verso i valori di potenzialità numerica stimati per l'area del Parco.

Marco Favalli – Progetto stambecco

Nella foto a sinistra:
Casera Bregolina Piccola in comune di Claut;
A Destra
Casera Valine in comune di Frisanco
Sotto:
Casera Masons a Forni di Sopra;
Al Centro in alto: la nuova Casera Ciarpen a Tramonti di Sopra.

Casere: patrimonio della montagna

STORIA ED UTILIZZO DELLA CASERA DAI PRIMI DEL '900 AD OGGI

Fino ai primi anni del 1900 le casere erano fabbricati utilizzati come ricoveri per il malghese e come luoghi per la lavorazione del latte. All'epoca erano costruzioni estremamente rustiche, edificate con muri a secco e legname, prive di camino (il fumo infatti fuoriusciva attraverso le fessure del legname), con pavimento in terra battuta e copertura in tavole di legno chiamate scandole. Adiacente alla casera si trovava il caserin che era il fabbricato adibito alla conservazione del latte e dei suoi derivati. Naturalmente la malga era pure provvista di uno stallone o di un ricovero per il bestiame.

La malga era allora concepita per un uso esclusivamente estivo ed era di proprietà del Comune il quale affidava in gestione il "comparto malghivo" (più malghe) ad un soggetto (di solito una famiglia) che si impegnava a prendere in consegna le mucche di vari proprietari della zona e ad utilizzare, conservare e migliorare il comparto stesso nonché le varie infrastrutture come sentieri e mulattiere.

Tra la prima e la seconda guerra mondiale alcune casere (quelle corrispondenti ai pascoli più comodi e produttivi) furono soggette ad interventi di miglioramento strutturale come la demolizione della casera e del caserin in favore della costruzione ex novo di una struttura in pietra e calce (quest'ultima prodotta sul posto con un'apposita fornace), e la sostituzione della copertura in tavole di legno con lamiere. La nuova tipologia di casera era costituita da tre vani: il camerin per la conservazione del latte e dei derivati, la stanza dove vivere e lavorare il latte, la camera da letto. I ricoveri per il bestiame spesso fatiscenti vennero sostituiti con delle capienti e più funzionali stalle di grandi dimensioni (stalons).

Con il crollo dell'economia agricola montana, registrato in modo particolare attorno agli anni Cinquanta, diminuisce drasticamente l'utilizzo delle malghe, e quindi delle casere, che conoscono un lento, ma inesorabile, degrado. All'epoca pochissime sono le malghe ancora in funzione. In seguito, lo sviluppo del turismo, che con la crescita economica del paese arriva a coinvolgere tutta la società, genera un seconda fase di interventi che portano a due tipologie di utilizzo delle casere: quelle abbandonate diventano bivacchi, cioè ricoveri per escursionisti, mentre le strutture ancora utilizzate nell'ambito della malga vengono potenziate intervenendo sulle infrastrutture (costruendo ad esempio strade carrozzabili), migliorandone le condizioni di abitabilità ed igienico sanitarie, ampliando e ridistribuendo gli spazi per svolgere attività collegate al turismo montano e all'agriturismo.

Dagli anni Novanta e fino ad oggi l'istituzione del Parco ha determinato una pianificazione del recupero delle Casere tenendo presenti tre esigenze determinate dalla missione conservativa propria di un'area protetta e cioè la conservazione delle malghe ancora attive attraverso adeguamenti e integrazione - conversione in agri turismo; la necessità di avere una rete di strutture di appoggio per le attività di gestione del Parco come bivacchi sorveglianza e osservatori scientifici e la necessità di dotarsi di una rete di ricoveri per escursionisti (bivacchi). Oggi le casere collegate ai sistemi malghivi ancora attivi nel Parco (Settefontane- Pussa-Senons, Casavento-Colciavath-Pradut, Pian Pagnon-Meluzzo) sono utilizzate esclusivamente dai malghesi secondo le regole dettate dai rispettivi Comuni proprietari. Il Parco si limita ad intervenire, in accordo con gli enti locali proprietari, nella manutenzione ordinaria delle strutture come il controllo e la manutenzione degli impianti e la conservazione dei pascoli. Per le casere adibite a bivacco (ricovero per escursionisti) la manutenzione è garantita dal Parco (sempre in accordo con i Comuni proprietari), e sono volutamente organizzate in maniera semplice ed essenziale; chiunque può usufruirne, ma solo in caso di reale necessità, nell'arco di tempo strettamente necessario ed utilizzando il minore spazio possibile. Infine, le casere adibite a bivacco sorveglianza sono gestite attivamente dal Parco, il quale, sempre in accordo con i comuni proprietari, oltre ad occuparsi della manutenzione ordinaria, impiega le strutture nell'ambito di attività di gestione del territorio (manutenzione ai sentieri, ricerca scientifica, sorveglianza) e di attività di educazione alla conservazione con la collaborazione di gruppi organizzati (soggiorni in casera con guide ed operatori finalizzati ad interventi conservativi sul territorio). In questo caso le strutture sono organizzate con attrezzature e materiali necessari per l'accoglienza dei gruppi, per le attività di conservazione, di manutenzione e di sorveglianza.

INTERVENTI DEL PARCO

Le casere Casavento e Settefontane sono state convertite in "ristoro malghivo" e sono state risistemate le stalle e recuperati i pascoli. La casera Senons è stata dotata di impianto elettrico ed interessata da interventi di manutenzione all'impianto idrico; La casera Podestine è stata costruita ex novo su un nuovo sito in sicurezza da esondazioni (la vecchia casera si trovava nei pressi dell'alveo della Val di Giere) ed è organizzata in due locali: uno adibito a "bivacco" e l'altro a "bivacco sorveglianza".

Il proprietario di queste casere è il Comune di Claut, il quale stabilisce modalità e termini di gestione. Le casere Bregolina grande (Cimolais), Bregolina piccola (Claut), Bedin (Erto e Casso), Val Binon (Forni di Sopra), Chiampiuz e Masons (Forni di Sotto) sono state tutte convertite a "bivacco" e "bivacco sorveglianza". Le casere Galvana (Erto e Casso), Caserata (Claut) e Ciarpen (Tramonti di Sopra) sono state convertite a "bivacco". I proprietari delle casere sono i rispettivi Comuni, la gestione viene effettuata con la collaborazione del Parco.

...E IN FUTURO...

La casera Valine sarà convertita a "bivacco" e "bivacco sorveglianza". Il proprietario della casera è il Comune di Frisanco, la gestione sarà effettuata con la collaborazione del Parco.

Nella foto a sinistra
Un istruttore mentre scala una parete di ghiaccio;
A destra un gruppo di aspiranti scalatori apprende i rudimenti delle principali tecniche in voga;
Sotto i manifesti promozionali di Ice Land e giornate nella neve.

Ice Land, emozioni senza limiti

Non è un viaggio nelle terre ghiacciate del nord, bensì un corso di avvicinamento al ghiaccio. Si svolge a Cimolais e a Claut, nello splendido contesto del Parco naturale delle Dolomiti Friulane e ha come obiettivo l'introduzione all'arrampicata su pareti di ghiaccio. Nei due giorni di corso, le Guide Alpine sveleranno i segreti delle più moderne tecniche di progressione sul ghiaccio e sulla neve, avvicinando gradualmente i principianti e guidando con passione gli esperti. Quindi chiunque può iniziare questa avvincente attività in estrema sicurezza, grazie anche al lavoro degli operatori locali e dei tecnici del Parco, che hanno allestito un'apposita "parete di ghiaccio artificiale". Ice-Land è un programma unico nel suo genere, unico ed originale come la gente di questi luoghi.

PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE

SCUOLA DI MONTAGNA

MINI CORSI
SU GHIACCIO E NEVE
PROGRESSIONI
TECNICHE
DI BASE ED EVOLUTE

Giornate dei corsi:
sabato 3 e domenica 4 gennaio 2004
sabato 10 e domenica 11 gennaio 2004

ICE LAND

- Tecniche di progressione su ghiaccio e neve, utilizzo delle attrezzature specifiche
- Sicurezza e prevenzione in ambiente invernale alpino

SEDE DEL CORSO: CIMOLAIS (PN), VALCELLINA

Direzione Tecnica: Guida Naturalistica Giovanni Bertagna tel. 3355269752

Prenotazione entro il 31 dicembre 2003
al 042787046 (week end)
al 042787333 (giorni e ore ufficio)
Numero chiuso e soluzione unica
Possibile disponibilità materiale ed attrezzature
Costo iscrizione: 16 Euro soluzione unica (sconti per chi pernotta in strutture ricettive dei Comuni del Parco).

Centro visite di Cimolais (PN) (week end e festivi) Tel. 042787046
SEDE (giorni e ore ufficio) Tel. 042787333 Fax 042787906

E-MAIL: info@parcodolomitifriulane.it
SITO WEB: www.parks.it/parco.dolomiti.friulane

L'ANGOLO DELLA DISCUSSIONE

Questo notiziario si candida a divenire il nostro strumento privilegiato di comunicazione con Voi. Per questo motivo dal prossimo numero, in uscita in primavera, ospiteremo le iniziative di Comuni e Associazioni che condividono il nostro amore incondizionato per la natura in genere e per la montagna in particolare. Per i Vostri contributi: info@parcodolomitifriulane.it oppure via V. Emanuele 27 - 33080 Cimolais (Pn) - Tel. 0427.87333.

CALENDARIO ESCURSIONISTICO 2003/2004

ATTIVITÀ PER TUTTI

Venerdì 26 dicembre 2003
PASSEGGIATA ED ATTIVITÀ SULLA NEVE CON LE GUIDE
Ore 10: Forni di Sopra (UD), Centro visite del Parco - Durata 4 ore, pranzo al sacco
Prenotazione entro giovedì mattina 25 dicembre

Domenica 28 dicembre 2003
PASSEGGIATA ED ATTIVITÀ SULLA NEVE CON LE GUIDE
Ore 10: Cimolais (PN), Centro visite del Parco - Durata 4 ore, pranzo al sacco
Prenotazione entro sabato mattina 27 dicembre

ESCURSIONISTICHE

Martedì 6 gennaio 2004
CASERA CASAVENTO, PIAN DE CRODE
Ore 9: Cimolais (PN), Centro visite del Parco - Durata 6 ore, pranzo al sacco
Prenotazione entro giovedì mattina 5 gennaio

Domenica 11 gennaio 2004
VALLI LAVINAL E GIAF
Ore 10: Forni di Sopra (UD), Centro visite del Parco - Durata 6 ore, pranzo al sacco
Prenotazione entro sabato mattina 10 gennaio

Domenica 18 gennaio 2004
ICELAND: PROGRESSIONE SU GHIACCIO
Ore 9: Forni di Sopra (UD), Centro visite del Parco - Durata 6 ore, pranzo al sacco
Prenotazione entro sabato mattina 17 gennaio

Domenica 15 febbraio 2004
SENTIERO DEL VON
Ore 10: Forni di Sopra (UD), Centro visite del Parco - Durata 6 ore, pranzo al sacco
Prenotazione entro sabato mattina 14 febbraio

Domenica 22 febbraio 2004
CASERA GALVANA
Ore 9: Cimolais (PN), Centro visite del Parco - Durata 6 ore, pranzo al sacco
Prenotazione entro sabato mattina 21 febbraio

Domenica 7 marzo 2004
LAGO DEL CIUL
Ore 9: Poffabro (PN), Centro visite del Parco - Durata 6 ore, pranzo al sacco
Prenotazione entro sabato mattina 6 marzo

Domenica 21 marzo 2004
CASERA CIAMPUZ
Ore 9: Forni di Sotto (UD), Centro visite del Parco - Durata 6 ore, pranzo al sacco
Prenotazione entro sabato mattina 20 marzo

Domenica 28 marzo 2004
CASERA VALINE
Ore 9: Poffabro (PN), Centro visite del Parco - Durata 6 ore, pranzo al sacco
Prenotazione entro sabato mattina 27 marzo

ESCURSIONISTICHE IMPEGNATIVE

Domenica 29 febbraio 2004
CASERA LORINA
Ore 9: Cimolais (PN), Centro visite del Parco - Durata 8 ore, pranzo al sacco
Prenotazione entro sabato mattina 28 febbraio

Domenica 4 aprile 2004
FORCELLA CLAUTANA
Ore 9: Cimolais (PN), Centro visite del Parco - Durata 8 ore, pranzo al sacco
Prenotazione entro sabato mattina 3 aprile

Lunedì 12 aprile 2004
CASERA VAL BINON
Ore 9: Cimolais (PN), Centro visite del Parco - Durata 8 ore, pranzo al sacco
Prenotazione entro domenica mattina

Domenica 18 aprile 2004
MONTE FERRARA
Ore 9: Cimolais (PN), Centro visite del Parco
Durata 8 ore, pranzo al sacco
Prenotazione entro sabato mattina 17 aprile

Giornate della neve
SCUOLA DI MONTAGNA
PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE

Nella foto a sinistra
Il Palaghiaccio di Claut che ospiterà innumerevoli manifestazioni agonistiche anche internazionali ma sarà sempre aperto pure per gli appassionati di pattinaggio;
A destra Babbo Natale e San Nicolò arrivano a Cimolais a bordo della slitta.

Un Inverno sfavillante nel Parco

ANDREIS
Sabato 20 e domenica 21 dicembre: Mercatino di Natale. Brulè e stand vari.
Mercoledì 24 dicembre: S. Messa; Mercatino di Natale; Babbo Natale distribuisce sacchi di doni ai bambini. Brulè e panettone per tutti.
Lunedì 5 gennaio: Falò nelle borgate.

BARCIS
Mercoledì 24 dicembre alle 20, in piazza del Municipio: Presepe e vin brulè.

CIMOLAIS
Sabato 27 dicembre alle 20.30: serata musicale con pizza
Mercoledì 31 dicembre alle 20: veglione di fine anno presso l'ex asilo.
Martedì 6 gennaio presso la sala polifunzionale dell'ex asilo
ore 16 proiezione film
ore 18 la befana degli Alpini
ore 18.15 premiazione delle befane e delle strie e del concorso "Addobbi di Natale"
ore 18.30 falò della befana con vin brulè

CLAUT
Palaghiaccio aperto tutti i giorni.
Mercoledì 24 dicembre alle 16 in piazza San Giorgio: Babbo Natale distribuisce i doni ai bambini.
Domenica 28 dicembre alle 20.30: concerto di Natale presso la chiesa parrocchiale.
Martedì 30 dicembre alle 20.30: spettacolo internazionale "Ice show" presso il palaghiaccio.
Mercoledì 31dicembre alle 20.30: veglione di fine anno presso la sala convegni del municipio e spettacolo pirotecnico.
Domenica 18 gennaio: prima Cjaspolada del Pradut (escursione con racchette da neve).

ERTO E CASSO
Mercoledì 24 dicembre alle 14, Paese nuovo: recita natalizia e distribuzione dei regali a tutti i bambini da parte di Babbo Natale.
Lunedì 5 gennaio alle 20, Paese nuovo: tradizionale festa della befana con la partecipazione di una banda musicale o di un coro. La Pro loco offre panettone, vin brulè e dolci tipici.

FORNI DI SOPRA
20 e 21 dicembre alle 14.30: "La strada dell'arcobaleno... la solidarietà..." ritrovo presso il Centro Sportivo per l'addobbo dell'albero di Natale e la realizzazione del presepe. Si raccoglieranno giocattoli, abbigliamento, dolci e contributi a favore degli alluvionati della Val Canale.
26 dicembre alle 17.30: fiaccolata di Natale della scuola sci. A seguire panettone e vin brulè per tutti in collaborazione con la sezione locale Afds. Località Davost.
27 dicembre alle 10.30. Ritrovo in località Duvies per la gara da "Las Bikinas". Gare con le slitte da neve (nell'eventualità di mancanza di neve, la gara verrà rinviata a data da destinarsi)
31 dicembre alle 17.30: in località Davost, fiaccolata di fine anno e spettacolo pirotecnico. A seguire panettone e vin brulè per tutti in collaborazione con la sezione locale Afds.
Dal 26 dicembre al 6 gennaio dalle 17 alle 19 (escluso il 1°gennaio): mostra "La storia dello sci" e mostra "... l'acqua" presso Municipio Vecchio.

FRISANCO
Da sabato 20 dicembre a domenica 18 gennaio, a Poffabro: "Poffabro presepe tra i presepi", mostra di presepi allestiti su ogni davanzale e in ogni nicchia presente lungo le stradine del borgo.
Mercoledì 24 dicembre alle 22 in piazza XX Settembre a Poffabro: "Poesie in piazza", lettura di poesie su un ceppo natalizio vicino al fuoco.

MONTEREALE
Domenica 21 alle 14.30 in piazza Roma: Babbo Natale con la slitta porterà i doni a tutti i bambini; saranno offerti biscotti e bibite.
Domenica 21 dicembre alle 21 a San Leonardo: concerto natalizio nella chiesa parrocchiale.
Mercoledì 24 dicembre alle 17 a San Leonardo: in piazza G. Cesare Babbo Natale consegna i regali a tutti i bambini (a cura della Coldiretti di San Leonardo).

TRAMONTI
Mercoledì 24 dicembre: presso le scuole elementari messa con musica sacra.
Sabato 27 dicembre alle 15: presentazione calendario.
Domenica 28 dicembre alle 16: presentazione libro "I sentieri dei Garibaldini".
Lunedì 5 gennaio: falò in località Taviela organizzato dalla Pro loco.
Martedì 6 gennaio alle 11: messa con premiazione, da parte della Pro loco, del concorso presepi.

OSPITALITÀ NEL PARCO

ANDREIS
Rist. Locanda Al vecie for 0427 764437
Rist. Molassa 0427 76147
Foresteria Parco Dolomiti Friulane 0427 87333

BARCIS
Rist. Aquila nera 0427 76390
Rist. albergo Celis 0427 76376
Rist. Ponte Antoi 0427 76224
Rist. Rosanna 0427 76064
Casa per ferie Tinor 0427 76282
Agrit. Pian dei Tass 0427 76282
Agrit. Malga Valli 0434 72376
Campeggio San Francesco 0427 76014

CIMOLAIS
Agrit. Pian Pagnon 0427 879030-87170
Agrit. Passo S. Osvaldo 0427 879030-87170
Affittacamere Bar Centrale 0427 87026
Affittacamere Morossi Lucia 0427 87017
Colonia del Salvatore 0427 87014
Casa Alpina 0427 87012
Campeggio Bresin 335 5269762
Rist. albergo Alla rosa 0427 87061
Rist. albergo Margherita 0427 87060
Rist. albergo Duranno 0427 87130
Rist. trattoria Al triestin 0427 87017
Rist. osteria Val Montanaja 0427 87015

CLAUT
Albergo Al Giardino 0427 878313
Foresteria Dolomiti 0427 878416
Rist.Alla bella Venezia 0427 878118
Rist. allo Scarpone 0427 878178
Rist. albergo pizzeria Miramonti 0427 878029
Rist. albergo Vittoria 0427 878429
Residence La Ciasa 0427 878080

ERTO E CASSO
Rist. Julia 0427 879080
Rist. pizzeria Stella 0427 879025
Rist. osteria Gallo cedrone 339 5616728
Appartamenti Bernarda Massimo 0427 879136

FORNI DI SOPRA
Agenzia Affittacamere Astra 0433 886761
Agenzia Immobiliare La Fornese 0433 88100
Casa per ferie Villa Verde 0433 88257
Campeggio Tornerai 0433 88035
Rist. Albergo I Larici 0433 886701
Rist. Albergo Pizzeria Coton 0433 88066
Rist. Albergo Pizzeria Davost 0433 88103
Rist. Albergo Edelweiss 0433 88016
Rist. Albergo La Stube 0433 88158
Rist. Albergo Villa Alpina 0433 88120
Rist. Albergo Posta 0433 88423
Rist. Albergo Centrale 0433 88062
Rist. Albergo Lena 0433 88064
Rist. Albergo Cridola 0433 88015
Rist. Albergo Roma 0433 88027
Albergo Italia 0433 886866
Albergo Nuoitas 0433 88387
Albergo Tarandan 0433 88530
Rist. Polenta e Frico 0433 88387
Rist. Pradas 0433 88247
Rist. Spaghetteria Varmost 0433 88138
Pizzeria Alle Alpi 0433 88001
Pizzeria Cooperativa 0433 88039
Self Service Varmost 0433 88310

FORNI DI SOTTO
Agrit. Sazeg 0433 87272
Trattoria Alla Fontana 0433 87300
Rist. Albergo Al Pino 0433 87014

FRISANCO
Rist. Albergo Alle Alpi 0427 78010
Rist. Albergo Monte Raut 0427 78026

MONTEREALE VALCELLINA
Rist. Albergo Al Cervo 0427 79345
Rist. Albergo Borghese 0427 79371
Rist. Albergo Da Silverio 0427 75057
Rist. Albergo Monte Spia 0427 799637
Rist. La Vicinia 0427 79028
Rist. Al Castelu 0427 79536
Rist. Da Gino 0434 656060
Rist. La Palt 0427 79126
Rist. Spaghetti House 0427 799220
Pizzeria Alla Villa 0427 75238
Pizzeria Marì Morè 0427 79015
Albergo Redolfi 0434 656060
Hotel Gi.An. 0427 799220
Affittacamere Lovisa Patrizia 0427 79114

TRAMONTI DI SOPRA
Rist. Al Lago 0427 86145
Rist. Vittoria 0427 869030
Trattoria Mongiat Fortunata 0427 86146

RIFUGI
Val Cimoliana Pordenone 042787300
Val Settimana Pussa 0427 87050
Val Mesath Mesath 0427 879010
Val Zemola Maniago 0427 879144
Val di Giaf Giaf 0433 88002
Val di Suola Flaiban-Pacherini 0433 88555

VALCELLINA CONSORZIO

CONSORZIO VALCELLINA
Via a. Giordani, 1 Claut (Pn)
Tel./Fax 0427/878416
www.consorziovalcellina.it - info@consorziovalcellina.it - valcellina@libero.it

Forni di Sopra

CONSORZIO SERVIZI TURISTICI
Forni di Sopra Soc. Cons. a r.l.
Sede legale: Via Roma, 21 - **Sede operativa:** Via Cadore, 1
33024 Forni di Sopra (UD)
Tel. 0433/88553 – fax 0433/887947
coseturforni@libero.it - fornidisopra@dolomiti.it
www.fornidisopra.com - www.dolomiti.it/fornidisopra